L. Ceccato - S. Piatto

IL GATTO CON GLI STIVALI

Illustrazioni di Cecco Mariniello

Le Marasche

Presentazione

Questo libro è il frutto di un'esperienza singolare ed insolita che ha saputo far convivere realtà diverse e lontane fra loro ma rivelatesi tali solo apparentemente.
Mi riferisco al mondo della scuola che, oltre ad organizzare in collaborazione con l'ACRIB e il Comune di Vigonovo il 1° concorso "Scarpetta d'Oro", ha sapientemente curato l'aspetto narrativo del testo adattando la versione originale ad un pubblico infantile; al mondo degli illustratori, e in particolare a Cecco Mariniello che con fantasiosa maestria ha dato forma e spessore alle immagini evocate dalle parole; infine al mondo della calzatura, attività produttiva fortemente radicata e assai prestigiosa nei paesi della Riviera del Brenta.
Questa finestra che la scuola apre sul panorama dell'illustrazione, oltre a rappresentare un'occasione significativa d'incontro tra le multiformi espressioni del talento creativo, è un invito a richiamare l'attenzione sulla realtà infantile così bizzarra, sorprendente e sempre ricca di felici intuizioni.

Direttrice Didattica
Monica Cuzzolin

Charles Perrault
IL GATTO CON GLI STIVALI
a cura di
Luana Ceccato - Silvia Piatto

ACRIB
Consorzio Maestri Calzaturieri del Brenta (VE)

Comune di Vigonovo (VE)

Direzione Didattica - Vigonovo (VE)

IL GATTO CON GLI STIVALI

Illustrazioni
di
Cecco Mariniello

Vincitore
del
1° Premio Internazionale
di illustrazione per l'infanzia
SCARPETTA D'ORO
Direzione Didattica
Vigonovo - Venezia

Le Marasche

Tanto, tanto tempo fa, il figlio minore di un mugnaio, alla morte del padre, aveva ricevuto in eredità solo un gatto.
- Come farò io a vivere con solo un gatto? - si lamentava - Beati i miei fratelli che hanno ricevuto, uno il mulino, l'altro l'asino.
A quelle parole il gatto gli si avvicinò e con un cipiglio deciso lo apostrofò:
- Padrone, invece di piagnucolare preoccupatevi di trovarmi un sacco ed un robusto paio di stivali. Vi farò vedere io chi è il fortunato!

Quando il gatto ebbe ciò che aveva richiesto se ne andò in una boscaglia. Lì, mise in bella vista il sacco aperto in cui si intravvedevano grossi chicchi dorati e si appostò poco lontano.
Una pernice golosa ma imprudente, non fece a tempo ad infilarsi che... ZAC... il gatto chiuse il sacco e la catturò.
Lesto lesto raggiunse il castello e si fece ricevere dal Re.
- Questo è un piccolo dono da parte del mio padrone, il marchese di Carabas - annunciò il gatto, consegnando la sua preda.
Tale scena si ripetè più e più volte finchè un giorno il gatto venne a sapere che il Re con sua figlia, una bellissima principessa, avrebbe fatto un giro in carrozza lungo le rive del fiume.

Subito corse dal suo padrone e gli disse: - Se seguirete i miei consigli, presto non avrete più problemi nè preoccupazioni. Voi, tuffatevi nel fiume, e poi... lasciate fare a me!
Il giovane, pur non comprendendo lo scopo, seguì le istruzioni del gatto. Mentre si chiedeva il perchè di tutto ciò, vide sopraggiungere la carrozza reale.
La vide anche il gatto che prontamente si diresse verso la carrozza urlando a squarciagola: - Aiuto! Il marchese di Carabas sta annegando. Aiutatemi a salvare il mio padrone!
Il Re, richiamato da quelle urla, si sporse dal finestrino e, avendo riconosciuto il gatto generoso che tanta selvaggina gli aveva donato, ordinò alle sue guardie di soccorrere il marchese.

Nel frattempo l'astuto animale accompagnò il Re verso la riva del fiume e gli raccontò che il suo padrone era stato derubato dei propri abiti.
(In realtà il furbo micio aveva nascosto i miseri vestiti sotto un masso).
Immediatamente il Re mandò a palazzo dei servitori a prendere degli abiti per il giovanotto.
Immaginatevi come fu orgoglioso il gatto quando vide il suo padrone vestito come un principe!
Anche la principessa apprezzò molto il bell'aspetto del giovane che, con i suoi sorrisi, ben presto la incantò.
Il Re allora, pensò bene di invitare il giovanotto a salire in carrozza per continuare insieme la passeggiata.

Intanto, senza perdere tempo, il gatto con i suoi comodi stivali, sgambettò veloce lungo il tragitto, precedendo la carrozza. E, ad ogni contadino che vedeva lavorare sui campi intimava:
- Se non volete fare una brutta fine, quando il Re vi chiederà di chi sono queste terre voi risponderete del marchese di Carabas, intesi!?
Tutti impauriti risposero affermativamente.
E così fu. Il Re era sbalordito da tanta ricchezza e si compiacque con il marchese per i suoi possedimenti.

Ma l'impresa del gatto non era finita! Infatti, giunto al castello dell'Orco, proprietario di tutte quelle terre, con uno dei suoi stratagemmi si fece ricevere. Il furbo gatto, che tutto sapeva sui poteri dell'Orco, lo provocò:

- Dicono che sapete trasformarvi in un qualunque tipo di animale anche in un leone o in un elefante... ma io non ci credo.

Come risposta, l'Orco risentito e offeso, si trasformò in un baleno in un feroce leone.

Vedendolo, il gatto si nascose e, quando il mostro riprese le sue sembianze, subito ricomparve e di nuovo lo sfidò:
- Di sicuro però non potete trasformarvi in un animale piccolo piccolo come un topo!
L'Orco ridacchiando, non ci pensò su due volte e si trasformò in un minuscolo topolino che... ahmm! divenne un prelibato boccone per il gatto.

Si stava ancora leccando i baffi, quando sentì arrivare la carrozza del Re. Corse allora sul portone e accolse tutti con grande ossequio: - Benvenuti nel castello del mio signore, il marchese di Carabas.
Mentre il Re stupito si guardava intorno, il giovane prese per mano la bella principessa e si avviò nel salone principale dove vi era una tavola già imbandita a festa.
Il Re, osservando i due innamorati, capì che era giunto il momento di dare in sposa, a quel gentile ma soprattutto ricchissimo giovane, l'amata figliola e, senza esitare, fece celebrare le nozze il giorno stesso.

E il gatto con gli stivali?
Continuò a calzare
i suoi famosi stivali,
ma solo per diletto,
dato che ormai
era anch'egli
un gran signore.